

MENSURA CAELI

Territorio, città,
architetture, strumenti

Atti dell'VIII Convegno Nazionale
della Società Italiana di Archeoastronomia (SIA)

A CURA DI
MANUELA INCERTI

UnifePress

2010

INDICE

Presentazione, <i>di Francesco Bertola</i>	p.	9
Introduzione, <i>di Manuela Incerti</i>		11
Prefazione. L'architettura e il cosmo nelle fonti, <i>di Manuela Incerti</i>		17
INTRODUZIONE AI LAVORI		
I. UNESCO Thematic Initiative <i>Astronomy and World Heritage</i> , <i>di Anna Sidorenko-Dulom</i>		37
II. Commissione Nazionale UNESCO per l'Italia. Gruppo di progetto <i>Cultura immateriale e diversità</i> . Convenzione per la protezione e la promozione delle espressioni della diversità culturale. Estratto del piano di attuazione, <i>di Silvana Rizzo</i>		43
III. Architettura, "segno" dell'Universo?, <i>di Emma Mandelli</i>		47
TERRITORIO, CITTÀ, ARCHITETTURE, STRUMENTI		
IV. <i>Opus Dei Project</i> . Orologi solari medioevali italiani. Un archivio per lo studio e la tutela del patrimonio gnomonico medioevale in Italia, <i>di Mario Arnaldi</i>		55
V. <i>In forma dunque di candida rosa</i> . Un disegno gotico per Firenze, <i>di Maria Teresa Bartoli</i>		63
VI. Geometrie per il disegno della terra e del cielo, <i>di Paolo Bertalotti, Mauro Luca De Bernardi, Izabel Alcolea e Maria Chiara Bonora</i>		75
VII. Rappresentazione e comunicazione del Palazzo della Ragione di Padova e del suo ciclo astrologico, <i>di Malvina Borgherini e Emanuele Garbin</i>		94
VIII. Gnomonica e architettura a Roma nel XVII secolo, <i>di Cristina Cåndito</i>		103
IX. Roccabruna: un'architettura adrianea a immagine del cielo, <i>di Giuseppina Enrica Cinque e Elisabetta Lazzeri</i>		116

X.	Where the earth meets the sky: the Roden Crater project by James Turrell, <i>di Agostino De Rosa</i>	131
XI.	La dodicesima parte del cielo: da Schifanoia alla <i>Ferrariae novae restauratio</i> , <i>di Manuela Incerti</i>	161
XII.	Padre Maignan e l'orologio catottrico di Trinità dei Monti. Identificazione delle località ordinate per latitudine presenti nel quadrante, <i>di Nicoletta Lanciano e Emanuele Bellucci</i>	181
XIII.	Archaeoastronomy and landscape archaeology as clues for a new interpretation of Machu Picchu, <i>di Giulio Magli</i>	190
XIV.	Tell Arad (zone H e M) e Bab edh-Dhra' (Charnel House A44): la geometria di alcuni edifici E.B.A. Lo squadro numerico, la composizione armonica e l'unità di lunghezza, <i>di Marcello Ranieri e Andrea Polcaro</i>	202
XV.	La misura del tempo nel chiostro romanico di Sant Cugat, <i>di Adriana Rossi</i>	214
XVI.	Il tempio e le stelle. Analisi dell'orientamento di templi e santuari delle popolazioni parlanti la lingua osca, <i>di Francesco Ruggieri e Mario Pagano</i>	229
XVII.	Misura del ritardo accumulato dalla rotazione terrestre, $\Delta UT1$, alla meridiana clementina della basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma, <i>di Costantino Sigismondi</i>	240
XVIII.	Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli. Il Calendario di Pietra, <i>di Anna Maria Tunzi, Mariangela Lo Zupone, Elio Antonello, Vito Francesco Polcaro e Francesco Ruggieri</i>	249
	ASTRONOMIA CULTURALE	
XIX.	Le stelle delle Orse e Arturo, <i>di Elio Antonello</i>	261
XX.	Il cielo del <i>Samarangana Sutradhara</i> . Trattato indiano sull'architettura degli inizi del sec. XI, <i>di Annamaria Dallaporta e Lucio Marcato</i>	267

XXI.	Nuove, antiche sorprese geologiche al di là delle (prime) Colonne d'Ercole, <i>di Sergio Frau</i>	275
XXII.	Mito e razionalità nel cielo di Ovidio, <i>di Elena Francesca Ghedini e Isabella Colpo</i>	280
XXIII.	Il ruolo della statistica nell'archeoastronomia, <i>di Vito Francesco Polcaro</i>	307
XXIV.	Uno straordinario cielo stellato di Piero della Francesca. Il <i>Sogno di Costantino</i> in S. Francesco ad Arezzo, <i>di Vladimiro Valerio</i>	318
STORIA DELLA SCIENZA		
XXV.	Kepler e le sue misconosciute leggi di partenza, <i>di Francesco Castaldi</i>	333
XXVI.	Il calendario runico conservato nel Museo Missionario Etnologico dei Musei Vaticani, <i>di Massimo Ricci, Silvia Listorti e Nicoletta Lanciano</i>	342
SESSIONE POSTER		
XXVII.	Analisi dei moti propri stellari e forma delle costellazioni, <i>di Elio Antonello</i>	353
XXVIII.	La rivoluzione del ciclo zodiacale. La simbologia olistica e l'archeoastronomia, <i>di Teodoro Brescia</i>	357
XXIX.	<i>In hoc signo vinces</i> , <i>di Bruno Carboniero e Fabrizio Falconi</i>	364
XXX.	Primstaff. I calendari runici del Museo Astronomico e Copernicano di Roma e di S. Geneviève a Parigi, <i>di Silvia Listorti, Massimo Ricci e Nicoletta Lanciano</i>	369
XXXI.	La supernova del 1054 a Bisanzio, <i>di Giovanni Lupato</i>	376
XXXII.	Chi l'ha vista? Cas A, un resto di supernova inspiegato, <i>di Andrea Martocchia e Vito Francesco Polcaro</i>	384
	Gli autori	389

LA RIVOLUZIONE DEL CICLO ZODIACALE.
LA SIMBOLOGIA OLISTICA E L'ARCHEOASTRONOMIA

Abstract. The presence of one same figure in the representing of many eastern and western ancient divinities, bull (or taurus), is regular. This clue has decided this new my research on the Original Holism (a very ancient oriental tradition) and its symbolism. The same Catholic Church, in effect, reminds us that «the calf and the bull symbolized divinity in the ancient East» (Ceï 1983, p. 76). So, the iconography of Christ's nativity between a donkey (that had carried Mary big with a child) and, again, a bull (founded in the stable) becomes particularly intriguing. After a comparative study of these elements, this research seems to prove that originally: (a) such animal figure meant zodiacal era; (b) Jewish religion, therefore also the Christianity, derives from a more ancient tradition (Original Holism) connected to astronomical culture; (c) Besides, a real revolution of the theory of zodiacal cycle occurred in the change from paganism to Christianity.

1. L'XP e lo zodiaco cristiano

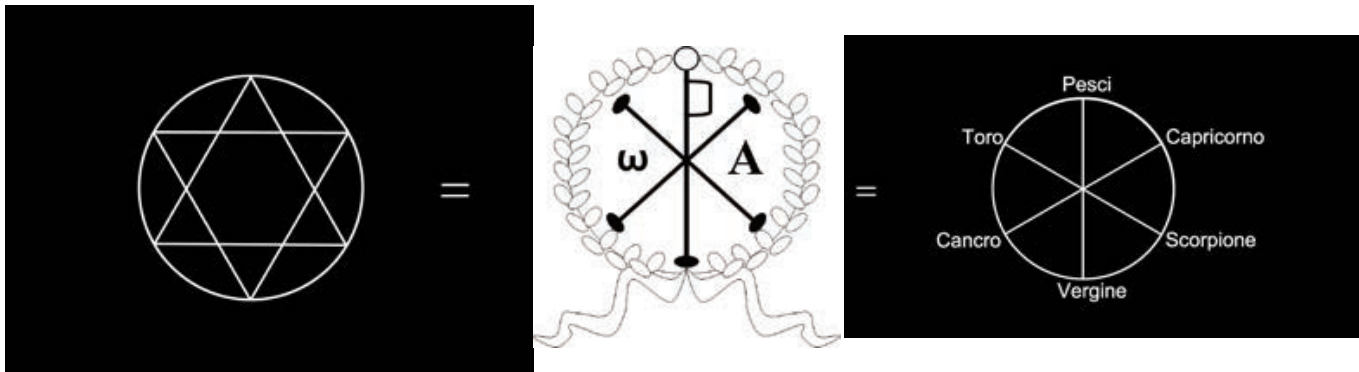
L'ebraismo e il cristianesimo, nella loro tradizione più mistica, prima dell'ibridazione con la cultura greco-romana (che ne determinò il manicheismo o dualismo e quindi il dogmatismo), credevano in un'antica sapienza: leggi di ciclicità, micro- e macro-cicli della materia e dello spirito (delle Ere zodiacali, del mondo, degli avvenimenti catastrofici o cristici). Questa tradizione universale, definibile come *olismo originario* (Brescia 2006²), di matrice orientale, è alla radice delle teorie messianiche e millenaristiche (... dal calendario Maya alla New-Age).

L'XP o *Crismon* (*Monogramma di Cristo*, FIG. 28.1b.) è un esagramma (sei linee), una variante della Stella di Davide o ebraica (FIG. 28.1a.), che era la sintesi della legge dei cicli e, pertanto, della sapienza. Non a caso, tale simbolo è anche detto Sigillo di Salomone (massimo sapiente dell'Antico Testamento), Sigillo degli gnostici, Stella dei Re, etc.

La stella di Davide era l'indicatore del «*signum (segno o costellazione)*» (Castiglioni – Mariotti 1988, p. 1354), del «*natale astrum (costellazione di nascita)*» (*ibid.* p. 119), “volgarmente” tradotto *stella di natale*. Era la legge che aveva indicato ai magi, venuti da Oriente, il segno tanto atteso, cioè connesso alla teologia astronomica degli avvenimenti.

L'XP (FIG. 28.1b.) indica l'anno “zero” (a ore 12), Era dei pesci (P), come Era dell'avvento e l'Era della vergine (a ore 6) come Era diluviana (rappresentata con delle onde). Non a caso, il mondo cristianizzato ha ricominciato a contare il tempo da zero, a.C. e d.C.

FIG. 28.1. Da sinistra verso destra: (a) Stella Ebraica; (b) XP o Crismon [riproduzione – Catacomba di Callisto, Roma, III sec. d.C.]; (c) Quadrante zodiacale nell’Era dei Pesci



Il *Crismon*, oltre alle due Ere fondamentali (Era dell’avvento o cristica ed Era diluviana), indica altre 4 Ere importanti (le restanti 4 punte della “stella”): *capricorno, scorpione, cancro e toro* (FIG. 28.1c.).

La tradizione cristiana, ad un certo punto, ritenne che Emanuele di Betlemme fosse il Messia atteso e, in seguito, *Dio in terra*, secondo il dogma trinitario consacrato da Agostino (354-430) (cfr. S. Agostino 1973). Pertanto, nell’Era dei pesci, nella quale il Messia era atteso (il pesce è infatti un “altro” simbolo del Cristo), venne lasciato cadere l’anno 0: la fine di un intero ciclo zodiacale e l’inizio di un nuovo mondo. Il mondo, infatti, secondo la suddetta legge sapienziale, sarebbe stato creato *di* (più che *in*) sei giorni, le sei (coppie di) Ere fondamentali indicate dall’*XP*, nelle quali ciclicamente esso si rinnoverebbe. Non a caso, l’esagramma è anche detto “Fiore della vita” nonché “Sesto giorno della genesi” (Melchizedek 2001).

2. Il bue: animale o Era zodiacale?

L’indizio che ha determinato questa nuova ricerca sull’*olismo originario* e la sua simbologia è la presenza ricorrente di una figura nelle rappresentazioni di molte antiche divinità, tanto pagane quanto cristiane: il *bue* (o *toro*). Lao-tze lo cavalca. Mitra lo immola (Chirassi Colombo 1982, p. 315). Shiva lo monta e Khrisna munge una mucca (che peraltro è l’animale sacro dell’India). Api è un dio taurino e Osiride, equivalente di Ercole per i Greci (Crescini – Della Peruta – Fava 1989, p. 217), lotta contro un toro. Zeus, sempre nella mitologia greca, si tramuta in toro» (*ibid.* p. 132). Quando Mosè torna dal Sinai, trova che il suo popolo, persa la fiducia in lui e nel “suo” Dio, ha deciso di tornare alla tradizione precedente e di forgiare un idolo: un vitello d’oro (... ancora una volta un bue). E così via.

La stessa Chiesa cattolica, in effetti, conferma che «il vitello e il toro nell’antico Oriente simboleggiavano la divinità» (Ceï 1983, p. 76). Pertanto la mitologia greco-romana avrebbe attinto da quella tradizione. Ma è proprio l’iconografia della natività di *Cristo*, a questo punto, che incuriosisce

maggiormente. Seguendo i testi canonici dell'evangelista Luca, essa sarebbe avvenuta «in una mangiatoia» (*ibid.* p. 1028) di una stalla nei pressi di una grotta (Apologeta Giustino, Protovangelo di Giacomo, del II sec., etc.). Tale nascita, secondo il profeta Abacuc (Bibbia greca dei LXX), sarebbe dovuta avvenire «in mezzo a due animali» (Craveri 1990, p. 82), che in greco si dice *zòon* e vuol dire «*animali* ma anche *segni zodiacali*» (Rocci 1985, p. 841). All'indicazione generica (*zòon*) viene fatta corrispondere nell'iconografia (vedi sarcofagi di Adelfia e di Arles del IV sec.) la coppia asino (che avrebbe trasportato Maria gravida) e, ancora una volta, bue, trovato "per caso" nella stalla.

Che quella coppia non sia casuale, né successivamente aggiunta, bensì già nota in precedenza e legata alla tradizione messianica orientale, lo lasciano intendere i versi del profeta Isaia: «Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone» (Ceï 1983, p. 707) e lo dimostrano i Vangeli apocrifi: «Maria uscì dalla grotta¹ ed entrò in una stalla: mise il bambino nella mangiatoia e il bue e l'asino l'adorarono. Così si adempì ciò che era stato preannunziato dal profeta Isaia [...] e dal profeta Abacuc» (Craveri 1990, p. 82). È ovvio che, trattandosi di tradizioni sacerdotali (quindi iniziatiche ed esoteriche), il tutto non sia reperibile in versi espliciti.

3. Dal paganesimo al cristianesimo: la rivoluzione del ciclo zodiacale

L'ebraismo (da cui nacquero cristianesimo e islamismo) proclamò la *religione messianica* (quindi astrologica) e combatté il paganesimo egiziano, idolatrico e politeistico, che adorava statue con fattezze animali (*zòon*). È quindi probabile che l'ebraismo, e in seguito il cristianesimo, sia nato come neo-corrente mistica (ciò è accaduto spesso nella storia delle religioni), cioè abbia cercato di recuperare la tradizione olistica originaria, legata al concetto di Dio (*Tao* o *Dao*) come puro Spirito, l'«Io Sono» (Ceï 1983, p. 64) senza nome né rappresentazione iconografica. È probabile, quindi, che l'ebraismo abbia cercato di far comprendere agli egiziani come quegli animali e quei pianeti che essi adoravano (Toro, Orione, Giove, Marte, etc.) non fossero dèi con fattezze animali o loro dimore, bensì riferimenti astronomici, costellazioni e pianeti dominanti, che indicavano le Ere cristiche (nascita degli spiriti divini) e le Ere catastrofiche (come quella diluviana).

Il taoismo, così come l'induismo, il buddismo, etc., sono religioni dell'estremo Oriente, più legate al suddetto ceppo olistico originario. La loro tradizione religiosa e astronomica si riferisce allo *zodiaco siderale*: «tale zodiaco (fascia di 16 gradi di sfera celeste, 8 sopra e 8 sotto l'ellittica) fa riferimento a delle stelle fisse. È definito naturale perché i movimenti dei pianeti possono essere osservati direttamente ogni notte grazie ad una linea

¹Grotta è sinonimo di roccia = cristallo (sinonimo di puro, da cui l'aggettivo cristo).

di *stelle fisse*, anche dette *reggenti*. Abbiamo, quindi, a differenza dello zodiaco tropicale o occidentale oggi utilizzato, 12 segni in 24 fasi di 15° l'una, 12 mesi di 30 gg. e giorni di 24 ore» (cfr. Armellini 1931). Da qui l'antica visione dell'*ordine celeste* (e quindi degli *universali*: geometria sacra) come perfezione, cui si ispiravano l'etica e l'estetica classiche. Essendo composto di stelle fisse, inoltre, tale ordine era considerato immobile. Da qui nasceva la visione degli *universali* come leggi immutabili del macro- e del microcosmo.

«Le 5 più grandi ed importanti stelle fisse dello zodiaco siderale sono: *Aldebaràn, Polluce, Regolo, Spica* e *Antares*. La prima è la più luminosa e costituisce l'occhio (al centro) della *costellazione del toro*. L'ultima, invece, è la stella centrale della costellazione dello scorpione. Queste due tagliano a metà (come un asse fisso) la fascia dello zodiaco siderale che, a sua volta, si divide in 12 parti (o segni) di 30° ciascuno. *Aldebaràn* sorge a Oriente, *Antares* tramonta a Occidente ed entrambe si trovano all'incirca al centro (15°) delle loro rispettive costellazioni» (Silvano 2008).

Era questo lo zodiaco all'origine dell'astronomia, dell'astrologia e della religione degli Indù, dei Cinesi, dei Tibetani, dei Persiani, degli Assiro-babilonesi, degli Egiziani, etc. Era lo zodiaco di quei magi venuti da Oriente. Diversi astronomi e astrologi greci, come Cleomede (Todd 1990), continuarono in effetti ad usare lo zodiaco siderale mutuato dagli egiziani di Alessandria.

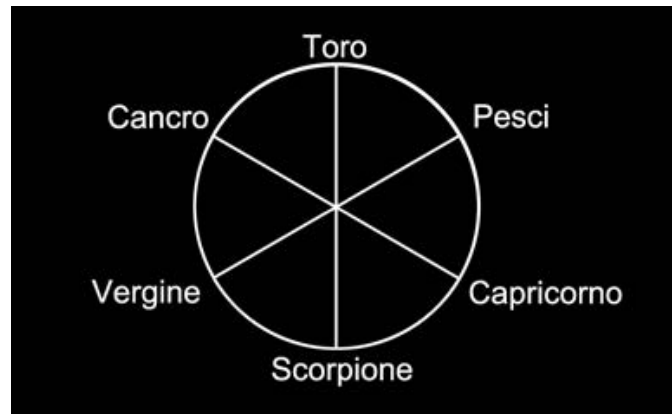
Era quindi *Aldebaràn-Antares* ovvero *atauri- α scorpii* (cfr. Gaspani 1997), molto probabilmente, l'asse portante, l'indicatore dell'anno 0 (a ore 12: Era della discesa di Dio in terra), e dell'anno 13.000 ca. (ad ore 6: Era diluviana). Un po' come nello zodiaco celtico di Grand (cfr. Gaspani 1997). È sempre nella costellazione del toro, in effetti, che brilla quella di Orione, riferimento massimo per gli Egiziani, i quali sulla sua forma plasmarono le piramidi della Valle dei templi. Peraltro, tali piramidi sono nate nel 4000 a.C. ca., proprio nell'Era del toro. Il verbo greco *orion* vuol dire sorgere: perciò, dove nasceva il Sole fu chiamato *Oriente*, *Orus* fu chiamato il dio del sole e *Orione* la costellazione (in quella del Toro) dove nasce il ciclo zodiacale.

Secondo lo zodiaco siderale, tuttora ufficialmente adottato dal governo indiano, l'Era del toro ebbe inizio nel 4035 a.C. (Westrheim 2000). Ed è stata proprio quella, secondo la storia, l'epoca del *nuovo inizio del mondo* e delle civiltà. Proprio tra il 4000 e il 3000 a.C., infatti, si assiste alla migrazione degli Indoarii ed alla nascita (o rinascita) delle civiltà e delle scritture. Tant'è che, anche secondo gli Ebrei (ed i primi cristiani usavano il calendario ebraico), l'attuale anno 2008/2009 corrisponde al 5769 (Ambrosi 2008), cioè circa al 6000 dopo l'anno 0 (Era del toro).

È quindi ipotizzabile che, nella tradizione originaria, l'anno 0 (e dunque la discesa di Dio in Terra) cadesse nell'Era del toro (in quella dei pesci, in effetti, si attendeva quella del figlio di Dio) e che l'asse toro-scorpione fosse il riferimento fondamentale di tutto lo zodiaco. Nell'iconografia di Mitra, di fatto, il toro ha sotto di sé uno scorpione.

L'ebraismo, quindi, sembrerebbe aver opposto alla credenza egiziana degli dèi con sembianze animali, nonché abitanti delle costellazioni (Orione), la tradizione messianica, indicando nella seconda punta dell'esagramma la successiva Era dell'avvento, quella dei pesci (FIG. 28.2.):

FIG. 28.2. Esagramma zodiacale nell'Era del toro



Lo zodiaco tropicale, attualmente usato (quello occidentale per così dire), fu introdotto da Ipparco di Nicea solo nel II sec. a.C. (Maiocchi 2000, pp. 120-123). Egli aveva ripreso sia gli studi di Aristillo e Timocari, scoprendo (o riscoprendo) la *precessione degli equinozi*, sia il calendario di Eudemone di Atene (V sec. a.C.), il quale aveva introdotto l'anno composto di 4 stagioni, rispettivi equinozi e solstizi, e 12 mesi solari i cui nomi, peraltro, corrispondevano a quelli delle costellazioni.

Lo zodiaco ipparchiano, quindi, è detto *tropicale* e fa riferimento non a stelle fisse ma al movimento del sole lungo la fascia mediana dello zodiaco (ellittica). Pertanto, esso è mobile ed è condizionato dal rapporto complesso di più fattori tra loro: precessione degli equinozi, equatore celeste, inclinazione di quest'ultimo di 23° e 27' rispetto all'ellittica, etc. In sintesi, quello siderale è uno zodiaco spaziale, quello tropicale è uno zodiaco temporale. In realtà, secondo la tradizione olistica originaria, lo zodiaco siderale è *geoaritmetico* (Brescia 2008, pp. 10-19) ovvero si basa sulla *forma* (o spazio) delle costellazioni e indica il tempo come fattore relativo alla velocità (*numero*) del passaggio dei pianeti lungo lo spazio delle costellazioni stesse². Pertanto, le Ere hanno spazio geometrico simile e durata diversa. Ad esempio, nel sopraccitato zodiaco siderale indiano, l'Era del toro è iniziata nel 4035 a.C., quella dell'acquario inizierà nel 2444 d.C. L'Era platonica, invece, ripresa da Steiner (1861-1925), che fa riferimento allo zodiaco tropicale, ha durata fissa di 2160 anni (Steiner 2008).

² Anche nello studio del cielo, quindi della grande sapienza, è già rintracciabile la differenza essenziale della visione cosmologica e ontologica tra l'Era antica e quella moderna. Nel primo è qualitativa (forma + materia = forma + numero); nel secondo è quantitativa (numero = materia).

Tolomeo sviluppò gli studi di Aristotele e Ipparco e, così, diede vita al famoso sistema che va sotto il nome di aristotelico-tolemaico (Maiocchi 2000, pp. 128-131), il quale è divenuto la base dell'astronomia occidentale antica e moderna.

Ma, al di là delle divergenze di calcolo del calendario (spaziale o temporale) sia nelle Ere che negli anni, cosa determinò la variazione dell'Era iniziale nella rappresentazione del ciclo zodiacale? Perché cioè, ad un certo punto, l'anno 0 venne fatto cadere nell'Era dei pesci e non più in quella del toro?

È probabile che il *Crismon* (zodiaco dell'Era dei pesci, cioè dell'avvento del Cristo) fosse solo la rappresentazione del ciclo zodiacale nell'Era dell'attesa, quella dei pesci appunto. I primi cristiani, in ricordo del Cristo, erano soliti contare il tempo partendo dall'epoca della sua nascita. Era però quella "del bue", in realtà, l'Era di Dio: l'anno 0. La presenza del bue nell'iconografia della natività, in effetti, ricorda l'appartenenza del Cristo alla Tradizione originaria come figlio *di Dio* (di Giove = *Iōvis*, termine simile a *bōvis* = "del bue", Crescini – Della Peruta – Fava 1989, pp. 805, 147). Ma, quando il cristianesimo divenne religione dell'Impero romano, grecizzandosi, impose il dogmatismo e quindi il divieto della teologia astronomica. A questo si aggiunse la cattiva interpretazione del suddetto dogma trinitario (Cristo = Spirito Santo = Dio). Pertanto, lo studio del calendario fu ridotto sostanzialmente a quello annuale e, probabilmente, l'Era dei pesci venne tacitamente lasciata come inizio del ciclo delle Ere zodiacali. Con Dionigi il Piccolo³ (VI sec. d.C.), infine, ciò fu definitivamente sancito dalla Chiesa cattolica.

4. Conclusioni

Sappiamo oramai per certo che moltissimi edifici sacri, dalle piramidi ai templi, lontani nel tempo e nello spazio, sono stati costruiti con evidenti riferimenti astronomici. Sappiamo anche che, spesso, tali riferimenti indicano micro- ma anche macro-cicli temporali: pensiamo all'anno 0 degli egiziani oppure al calendario maya del grande ciclo. Il calcolo delle Ere cristiche e diluviane spiega inoltre la centralità, specie nel mondo premoderno, dell'astronomia e del suo legame con la religione (e quindi la geometria e la matematica sacre).

Le tesi sin qui riportate, lasciano intendere che lo studio dell'orientamento delle suddette opere architettoniche, del calcolo temporale degli eventi descritti o previsti nel passato (specie in quello preudemoniano e

³ Fu Dionigi il Piccolo il quale, incaricato dalla Santa Sede di calcolare con precisione la data della Pasqua, indicò la nascita di Gesù (*anno Domini*) nel 753 dopo la fondazione di Roma. Pertanto, egli è considerato (assieme a Gregorio) il fondatore del calendario storico più diffuso al mondo.

preipparchiano, ma non solo), sia in Oriente che in Occidente, vada eseguito (o rieseguito) alla luce del sistema siderale e non di quello tropicale.

Tra l'altro, lo stesso termine *orientarsi* – col sole e le stelle – deriva proprio dalla parola Oriente.

Riferimenti bibliografici

- AMBROSI A. (2008), *Calendario mitteleuropeo*, Transalpina, Trieste.
- ARMELLINI G. (1931), *Trattato di Astronomia siderale. Le stelle*, vol. II, Zanichelli, Bologna.
- BAKICH M.E. (1995), *The Cambridge Guide to the Constellations*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BRESCIA T. (2006²), *I Misteri del cristianesimo. L'Olismo Originario e le verità ritrovate*, MIR, Firenze.
- BRESCIA T. (2008), *Olismo e geoaritmetica*, «Rivista Italiana di MTC», 113/3 (anno XXIII), pp. 10-19.
- CASTIGLIONI L., MARIOTTI S. (1988), *Vocabolario della lingua latina*, Loesher, Torino.
- CEI (1983), *La sacra bibbia*, Ueci, Padova (Esodo 32-34).
- CHIRASSI COLOMBO I. (1982), *Il sacrificio dell'essere divino (...)*, in U. Bianchi – M.J. Vermaseren (a cura di), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero Romano*, Atti del Colloquio Internazionale (Roma, 24-27 settembre 1979), Brill, Leiden, pp. 308-330.
- CRAVERI M. (a cura di) (1990), *I Vangeli apocrifi*, Einaudi, Torino.
- CRESCINI P., DELLA PERUTA L., FAVA F. (1989), *Dizionario illustrato di mitologia classica*, Armando, Roma.
- GASPANI A. (1997), *Le conoscenze astronomiche degli antichi celti*, in Atti dei seminari tenuti all'École Pratique des Hautes Études, Università della Sorbona, Parigi, 27-28 maggio, <http://www.brera.inaf.it/utenti/gaspani/sorbona.htm>.
- IORIO R. (1998), *Mitra. Il mito della forza invincibile*, Marsilio, Venezia.
- MAIOCCHI R. (2000), *Storia della scienza in Occidente. Dalle origini alla bomba atomica*, La Nuova Italia, Milano.
- MELCHIZEDEK D. (2001), *L'antico segreto del fiore della vita*, vol. I, Macro, Cesena.
- ROCCI L. (1985), *Vocabolario greco-italiano*, Dante Alighieri, Città di Castello.
- S. AGOSTINO (1973), *De Trinitate*, Città Nuova, Roma.
- SILVANO M. (2008), *Atlante del cielo*, Legenda, Milano.
- STEINER R. (2008), *Il rapporto delle diverse Scienze con l'astronomia*, Antroposofica Editrice, Milano, 2 voll.
- TODD R. (1990), *Cleomedis Caelestia (Metora)*, Teubner, Lipsia.
- ULANSEY D. (2001), *I Misteri di Mithra*, Mediterranee, Roma.
- WESTRHEIM M. (2000), *Calendari del mondo*, Lyra Libri, Milano.